

# Cesar



Anno 2 - N. 1 - Aprile 2008 - [www.cesarsudan.org](http://www.cesarsudan.org)

Publicazione semestrale di Cesar Onlus - Anno 2 - N. 1 - Aprile 2008. Poste Italiane Sp.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB - B.S. Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 10 del 19/04/2004. In caso di mancata consegna rinviare all'UFFICIO POSTALE DI BRESCIA CMP per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

## Sommario

### Le nostre iniziative

**Educazione la Speranza di un Paese**

*Pagina 2*

**Fotogrammi da un Sudan rosa**

*Pagina 4*

### Progetti in corso

**Sanità: bilancio che guarda al futuro**

*Pagina 6*

**Report di Ali Arkangelo Clinic**

*Pagina 7*

**Educazione: impegno su tre fronti**

*Pagina 8*

**Superare i limiti della disabilità**

*Pagina 9*

### La bacheca delle attività

**Sudan e Darfur "ferita" ancora aperta**

*Pagina 10*

## Nuovi leaders per la Primavera del Sudan

Educazione, sanità, lavoro. Sono i semi lanciati tempo fa, su una terra arida e difficile, e che ora iniziano a germogliare. Nei villaggi del Sud Sudan cerchiamo di aiutare i "seminatori", e puntualmente vi raccontiamo quanto fatto, affidandoci alle pagine di questo giornale. Quindi sappiate che anche in questo numero le nostre storie cercheranno di strappare una manciata di minuti alle vostre frenetiche giornate, per lasciare un poco di spazio

ai racconti capaci di farvi scoprire i vissuti che donne, bambini, medici, missionari si scambiano nel tramestio delle vicende sudanesi. Nelle pagine che seguono vi racconteremo dei risultati ottenuti, grazie al lavoro di molte persone, che stanno dando i frutti a lungo attesi. Ma soprattutto crediamo sia fondamentale, già oggi, leggere quelle che saranno le esigenze future del Nuovo Sudan. Per questo vogliamo parlarvi della necessità che

nasca, al più presto, una scuola per la formazione degli insegnanti, in grado di assolvere alla preparazione della futura classe dirigente del Nuovo Sudan. Abbozzare nuovi progetti, piccoli o grandi che siano, è il nostro modo di sperare in quella terra. E' il solito work in progress che da sempre ci distingue, è il realismo della ragione che ci spinge ad azzardare nuove sfide, piccole o grandi che siano.

**La redazione di Cesar**

# Educazione la speranza di un Paese

30000 metri quadrati per portare gli insegnanti a scuola

*"Education is the key to development". Così si leggeva su un lenzuolo sollevato dalle donne sudanesi nella cerimonia dell'otto marzo a Rumbek. Lì in mezzo a quella piazza chiamata Freedom Square, quel sabato mattina, con quel lenzuolo, un gruppo di donne reclamava un futuro per i propri figli. Con quel lenzuolo sfilava davanti a noi il realismo e la speranza. Il realismo della madre che ogni giorno assiste il proprio figlio mentre cresce, e la speranza di un paese prigioniero della povertà che vuole risollevarsi. Da alcuni mesi Cesar sta coordinando lo studio di un progetto per la costruzione di una scuola a Cuibet. Una scuola che dovrà formare insegnanti, la vera materia prima necessaria per ricostruire un Paese. Un primo studio per la sua fattibilità è già stato avviato, e attraverso la mediazione della Diocesi di Rumbek sono state coinvolte le autorità locali, che hanno subito colto il valore del progetto e delle sue finalità.*

*Per ora ve lo raccontiamo attraverso alcuni appunti scritti Marco Bertolotto (vicepresidente di Cesar), tratti dal diario del suo ultimo viaggio in Sud Sudan.*



"Volo LX 292 Zurigo/ Nairobi, l'aereo, un Airbus A330 è semi vuoto. Gli scontri tribali a Nairobi, delle scorse settimane, hanno decimato i flussi di turisti in Kenya. Approfitto della situazione, e mi allargo con comodità sui sedili ai miei lati, guadagnando così 4 posti solo per me. Questa è la decima volta che volo verso il Sudan. La prima fu nel 1999, quando incominciai a cooperare con la Diocesi di Rumbek nel Sud Sudan.

## Insegnanti: materia prima per costruire il New Sudan.

Più volte sono entrato clandestinamente nel territorio dei Dinka. Era necessario uno speciale lasciapassare dell'esercito di liberazione del popolo del Sud-Sudan che ottenevo tramite Mons. Cesare Mazzolari, vescovo della Diocesi di Rumbek. Padre Cesare ci faceva trovare sempre una situazione confortevole e di apparente tranquillità, ma era chiaro che intorno a noi c'era la guerra. E la missione con la quale avevamo scelto di gemellarci

era stata più volte bombardata dagli Antonov. Il motivo per cui sono venuto in Sud Sudan è la costruzione del Centro per la formazione di insegnanti a Cuibet, un progetto di interesse fondamentale. Il suo elemento vincente è la possibilità di avere una scuola che diventerà un prezioso strumento per le esigenze del Nuovo Sudan, compresa la formazione della sua classe dirigente. La scuola trasmetterà ai giovani insegnanti la cultura cattolica, che a loro volta trasmetteranno ai loro alunni. Attraverso questo progetto targato Italia, sapremo presentarci ai Paesi in via di sviluppo, non come forza di pace o di guerra, ma come trasmittitrice di cultura di crescita, di benessere e di sviluppo. Nei quattro giorni che ho

# Cesar



Direttore responsabile: Gianbattista Cò  
Rappresentante legale: Mariangela Rossini  
Periodico semestrale edito da Cesar onlus

**Coordinamento Enti Solidali a Rumbek**

Redazione: Via Cottinelli 22 25062 Concesio (Brescia)

Hanno collaborato: Davide Lorenzini e Paolo Taraborelli

Progetto grafico: Moris Urari - gluestudio.it

Stampa: Grafica Sette s.r.l. Via P. G. Piamarta 61 Bagnolo Mella (Brescia)

Autorizzazione Tribunale ordinario di Brescia n°6/2007 del 15 Marzo 2007



trascorso in New Sudan ho incontrato molte persone e visitato luoghi, al fine di capire meglio il tipo di progetto da realizzare nel quadro dell'attuale situazione politica e sociale sudanese. Credo che con questo progetto si possa coniare un nuovo modello di cooperazione internazionale, e penso che per quanto riguarda il Sud Sudan il modello debba tenere presente alcuni punti fermi. In Sud Sudan la Chiesa cattolica è un interlocutore fondamentale per il governo, e da sempre mantiene rapporti con gli uomini di SPLA (Sudan People Liberation Army) e SPLM (Sudan People Liberation Movement). Durante la guerra, la Chiesa è sempre stata al fianco della popolazione, soprattutto in situazioni di pericolo.

Ho potuto constatare di persona, anche nelle precedenti visite, come i governatori locali facciano riferimento a Mons. Mazzolari per qualsiasi questione riguardante lo sviluppo e la formazione. Va aggiunto che buona parte degli attuali leader del SPLM si sono formati nelle scuole di Mons. Mazzolari, ricevendo una formazione cattolica. A conferma di questa collaborazione, recentemente il Governo del Sud Sudan ha donato alla Diocesi un area di 30 mila metri quadri, per costruire il Teacher Training Center, del quale la stessa Diocesi si farà carico della gestione. La scuola una volta ultimata sarà poi affidata a una comunità di padri Marianisti. La costruzione della scuola a Cuibet è un progetto impegnativo, e gli interventi vanno concentrati là

## 30.000 metri quadri donati dal governo per il teacher training center.

dove c'è un commissario preparato, con visione futura, culturalmente capace di trovare soluzioni a problemi, e che dia garanzie di cooperazione in loco. Nel Sud Sudan non c'è nessun materiale per costruzioni, fatto eccezione per sabbia e pietre. Legname pregiato, cemento, serramenti, ferro da armatura, tegole, e tutto il materiale



edilizio va importato dall'Uganda. Nel Sud Sudan non c'è mano d'opera specializzata, e fondamentale saranno gli artigiani che usciranno dal vicino Centro Ireneo Dod (scuola di arti e mestieri) gestita da Padre Giovanni con Sudin, l'onlus fondata dalla famiglia Petrucco. Da quello che ho visto penso che la scelta di realizzare la scuola a Cuibet sia ottimale per la disponibilità del Commissioner e per la vicinanza delle strutture del

Centro Ireneo Dud. La realizzazione della scuola dovrà essere sostenuta da una cordata di nuovi donatori italiani, che ne possano garantire il mantenimento per un periodo adeguato, mentre la costruzione sarà seguita da tecnici italiani che coordineranno in loco la manodopera locale formata nel Centro Ireneo Dud, dando vita ad un modello di cooperazione targato Italia.”

# Fotogrammi da un Sudan rosa

## Le donne sudanesi si raccontano davanti alla telecamera

Il mese scorso ho visitato alcuni villaggi della Diocesi di Rumbek. Per tre settimane ho trascorso le mie giornate in compagnia di Mimmo Lombezzi, giornalista di Mediaset, Alessio Osele e Matteo Maroni della Cooperativa Kinè. Una permanenza tutta consumata in compagnia di telecamere, taccuini e macchine fotografiche, con le quali abbiamo registrato ore di servizi sulle attività della Dor, raccolto immagini e assemblato storie. E' stato un lavoro intenso sia per l'aspetto dell'esperienza umana sia per il lavoro giornalistico

svolto. La telecamera di Alessio ha sfruttato ogni ora di luce, Mimmo ha raccolto materiale per un puzzle di storie made in Sudan, il tutto consumando chilometri di strada. Ben presto, questo lavoro permetterà a Cesar di disporre di una preziosa documentazione video sulle sue attività, oltre a un film documentario e un servizio giornalistico per la TV. In attesa di vedere scorrere le prime immagini vi anticipiamo qui un breve racconto scritto da Matteo e Alessio.

Gianbattista Cò



Vasto, assolato, disseminato di capanne seminascode da arbusti e alberi, duro. È il Sud Sudan della prima impressione, di chi arriva dal Kenya senza sapere bene cosa aspettarsi da un paese rimasto nell'oblio della travagliata storia del Grande Continente. È necessario percorrerlo lentamente, e non solo in termini fisici, per rendersi conto di ciò che si muove. Bisogna parlare con chi s'incontra lungo la strada tra Rumbek e Yirol, per capire che i figli hanno urgente bisogno d'istruzione.

**...tutto è sotto la luce del sole e si condivide, da vicino a vicino, da madre a figlio**

Bisogna fermarsi e sedersi sulla terra battuta fuori da una capanna per capire che le madri e i padri devono andare in ospedale per via di una malattia lasciata crescere



indisturbata da troppi anni. Bisogna osservare attentamente i tanti volti che si frappongono tra te e la meta per leggervi i segni di una lunga, estenuante guerra. Ma non perché i tragici segni con cui siamo abituati a leggere l'Africa qui siano miracolosamente scomparsi, tutt'altro. Perché nulla è nascosto, tutto è sotto la luce del sole e si condivide, da vicino a vicino, da madre a figlio, di villaggio in villaggio. Muoversi lentamente perché è così che si comincia a capire

quali aspettative e speranze ogni giorno migliaia di sudanesi si caricano sulle spalle e portano da una parte all'altra del paese. Ed è così che si comincia a seguire il lento flusso che porta ai volontari, ai medici, agli insegnanti, ai missionari dai larghi sorrisi, agli studenti, ai lavoratori. Un esercito che si muove con grande discrezione ed impressionante determinazione. Ognuno di loro ha una storia che, per noi che cerchiamo di raccontare il mondo attraverso lo strumento



la lebbra. Sono molti mesi che manca da Rumbek. E in comune, queste donne, hanno tutto. Vivono in bilico tra il bisogno di sentirsi parte della comunità e l'irrefrenabile desiderio di volerla in qualche modo più vicina alle proprie scelte. Sono madri di una numerosa prole, come richiesto a tutte le donne sudanesi, affrontano ogni giorno i drammi fisici e sociali della malattia che qui colpisce senza sosta e sotto le forme più crudeli. Parlano della guerra, e di come interi villaggi siano stati decimati da bombardamenti e fame, della condizione della donna, delle vacche, merce di scambio tra famiglie nei matrimoni imposti e vera moneta del paese. E non solo parlano apertamente, ragionano, si confrontano, ognuna con le proprie esperienze e soluzioni. Agiscono, e coraggiosamente, per garantire ai loro figli un'educazione che l'altra metà del cielo, in una cultura fortemente patriarcale, non hanno mai avuto. Attraverso il documentario che vi presenteremo prossimamente, realizzato grazie a Cesar Onlus, sarà un intero paese a parlare, per voce di queste quattro donne, delle paure di un nuovo conflitto, delle speranze di un futuro di pace e sviluppo. Noi, Rebeca, Veronica, Rose e Mary, ci siamo limitati a seguirle da mattina a sera, a volte con apprensione a volte con commozione, nella personalissima ricerca del loro Nuovo Sudan.

audiovisivo, rappresenta un fatto unico, prezioso, irripetibile. Non è stato facile scegliere cosa raccontare di questo universo della solidarietà che si estende a perdita d'occhio tra Rumbek, Mapourdit, Yirol, Tonj e molto, molto oltre. Ma poi, come spesso accade in Africa, in un caldo pomeriggio di marzo ci siamo fermati di fronte alle risate di un gruppo di donne al lavoro. Che arrivano al mattino da sole e in gruppo, a piedi e in bicicletta, con i figli e senza.

## ...sarà un intero paese a parlare, per voce di queste quattro donne

Tutte varcano il cancello della missione di Rumbek per lavorare le bacche di Lou Lou, dalle quali ricavano dell'olio denso e profumato dopo lunghi e laboriosi procedimenti

manuali. Tra loro c'è Rose Deng, con lo sguardo comprensivo ed intelligente. C'è Mary Nyantoc, che rivolge divertita qualche parola d'inglese a noi e alle sue compagne, e ci guarda con l'aria fiera e consapevole di chi sa cosa dire, sempre. E Veronica Arop, sotto un porticato con la macchina da cucire stretta tra le mani. Parla poco, ha un'espressione seria, ma sembra capire al volo gli umori delle altre e le ascolta con grande attenzione. Rebeca Yar è all'ospedale di Mapourdit per curarsi

Matteo Maroni e Alessio Osele  
Cooperativa Kinè

# Sanità: bilancio che guarda al futuro

Continua a Rumbek il progetto avviato con Malteser e Arkangelo Ali Association

Oltre 65 mila visite e consulti per circa 16 mila pazienti. È il bilancio 2007 del progetto avviato in collaborazione con la Arkangelo Ali Clinic di Rumbek, progetto che Cesar sostiene grazie all'aiuto dei semplici donatori pubblici e privati, permettendo di fornire supporto al dispensario, al servizio sanitario prenatale, al programma EPI per le vaccinazioni dei minori di 5 anni, al laboratorio sanitario e alla fornitura di medicinali e di attrezzature sanitarie.

**Oltre 65 mila visite e consulti per circa 16 mila pazienti.**

L'attività più importante è svolta dal *dispensario*, che fornisce servizi ambulatoriali per 5 giorni la settimana, durante l'attesa per il proprio turno, viene anche fornita ai pazienti l'educazione sanitaria riguardo alle patologie e all'igiene, fornendo spiegazione anche sulla costruzione delle latrine di cui le case spesso sono sprovviste.

Il numero totale di interventi ha consentito di aiutare circa 16 mila pazienti di cui il 29% erano bambini con meno di 5 anni. L'affluenza maggiore si è registrata durante la stagione delle piogge, a causa del verificarsi delle condizioni favorevoli per la diffusione dei maggiori vettori di infezione legati all'acqua quali zanzare e simili. E proprio la malaria è la patologia più diffusa, riscontrata nel 16% dei

casi, seguita dalle malattie respiratorie, infezioni della pelle, vermi intestinali e diarrea. I servizi *prenatali* sono stati garantiti da un'infermiera e due ostetriche tradizionali, che hanno assistito le gestanti durante i 204 parti in casa. Le madri e le gestanti circa

**Dispensario attivo 5 giorni la settimana, per fornire educazione sanitaria a pazienti e gestanti contro le malattie killer.**

5 mila, sono state inoltre coinvolte nelle attività di educazione sanitaria di base, riguardanti sia se stesse che i propri neonati promuovendo l'allattamento. Per arginare tubercolosi, polio, difterite, tetano, pertosse e morbillo, sono state somministrate le *vaccinazioni* con l'aiuto dell'Unicef che mensilmente ha fornito i vaccini. Circa 400 pazienti ogni mese vengono sottoposti ad esami di *laboratorio*, per diagnosticare malattie come HIV, sifilide, febbre da tifo, epatite ecc.

I *medicinali*, sono ordinati due volte l'anno dal Kenya e immagazzinati nella farmacia centrale da cui vengono settimanalmente spediti a dispensari e ospedali. Per meglio gestire le esigenze che man mano

nel corso dell'anno si manifestano è stato approntato un piano strategico degli interventi che nel 2007 ha permesso discreti successi.

In particolare l'anno è stato diviso in quattro trimestri su cui vengono ripartiti i 13 servizi principali, di cui quelli essenziali evidenziati in precedenza, come diagnosi e trattamenti sanitari, servizio prenatale, vaccinazioni e servizi di laboratorio restano attivi durante tutto l'anno.

L'unica preoccupazione per la struttura che nel 2007 è stata la più importante unità sanitaria di Rumbek, riguarda la delicatezza della situazione finanziaria del centro tuttora garantita solo dalla presenza dei donatori internazionali.





## Report di Ali Arkangelo Clinic

### Riabilitazioni/innovazioni e manutenzione

Durante l'anno l'attività di riabilitazione e mantenimento gestite da AAC si sono svolte secondo la programmazione.

La sala d'aspetto del Dispensario è stata riabilitata ed un nuovo tetto è stato posizionato. Il tetto del laboratorio è stato riparato con la chiusura dei buchi per prevenire l'ingresso di pipistrelli. Una nuova sala d'aspetto è stata costruita nelle vicinanze del laboratorio che facilita l'attesa dei pazienti in attesa dei test di laboratorio.

### Personale locale

Un totale di 17 persone sono impiegate a lavorare presso l'AAC. Una infermiera è pagata direttamente dalla Diocesi. Un sommario sintetico del personale è visibile nella tabella seguente. La sfida principale da superare è il forte turn-over generato dalla

fortissima scarsità di personale sanitario formato in Sudan e alla forte richiesta di personale nelle strutture sanitarie. Un nuovo ufficiale clinico è stato assunto, mentre il secondo ufficiale non è stato assunto in attesa del passaggio di consegne del centro sanitario dai Malteser alla Diocesi di Rumbek ed a Arkangelo Ali Association previsto per la fine dell'anno 2008. L'ufficiale clinico impiegato nel programma TBC fornisce supervisione tecnica e assiste con consultazioni se necessario.

### Logistica

I medicinali sono stati ordinati in Giugno e Dicembre da Nairobi e trasportati via aereo cargo a Rumbek. Le altre merci sono state acquistate sul mercato locale di Rumbek. Si è provveduto all'acquisto di n. 2 biciclette: una per facilitare il trasporto dell'infermiera e dell'ostetrica per condurre le visite a casa e i parti assistiti; l'altra bicicletta è stata utilizzata per il vaccinatore per consentire un più agevole trasporto dei vaccini dall'Unicef.



# Educazione: impegno su tre fronti

Tre progetti per aiutare 154 adulti, 2424 ragazze e più di 300 alunni

Nuove aule per educare adulti e ragazze. Si muovono su tre fronti i progetti educativi promossi da Cesar, a sostegno del Dipartimento Educativo della Diocesi di Rumbek, che ha attivato un programma di educazione per adulti, un programma di formazione specifica per le ragazze e la ristrutturazione di alcuni edifici scolastici. Programmi attivati per favorire lo sviluppo della formazione scolastica ancora in forte ritardo, a causa del lungo conflitto che ha logorato il sud del paese.

### Adulti

Il lungo conflitto non ha permesso agli adulti oggi di poter avere un'educazione. Per questo è stato attivato nelle missioni di Agangrial e Mapuordit, un programma centrato sull'alfabetizzazione

## Adulti sui banchi di scuola. La guerra si "combatte" con l'istruzione.

di base per ambo i sessi. Cesar ha sostenuto i corsi svolti a Mapuordit, che attualmente coinvolgono 154 adulti, condotti sfruttando le strutture scolastiche nel pomeriggio. Il progetto consente di dare un piccolo incentivo anche agli insegnanti. Al termine dell'anno scolastico gli studenti vengono sottoposti

ad esami per il passaggio alla classe successiva ricevendo un certificato sino al quarto anno, consentendo di poter scegliere se accedere alle scuole superiori.

### Ragazze

La necessità di un progetto specifico nasce dalla scarsa presenza delle ragazze negli istituti della scuola primaria, in media attorno al 25%, con una grande dispersione negli anni successivi. Per superare questa condizione di disparità è stata inserita, in ognuna delle 13 Scuole Primarie diocesane locali, un'insegnante con il compito specifico di formare le ragazze, attraverso seminari ai quali partecipano tutte le studentesse delle varie scuole, svolgendo attività formative, ricreative e di supporto psicologico.

Il programma attualmente coinvolge circa 2.424.

### Aule

La stagione delle piogge sudanese, rende necessario ogni anno intervenire per la manutenzione e il rifacimento di parte delle scuole data la precarietà dei materiali impiegati durante la costruzione. Per tali ragioni abbiamo avviato un progetto che mira a convertire gli edifici provvisori con strutture permanenti nelle 13 Scuole primarie. Ad oggi sono state riconvertite 2 classi regalando a circa 100 studenti in un nuovo edificio nella Scuola Primaria di Agangrial e 4 classi di circa 200 studenti nella Scuola Primaria di Aliap. Sono in via di completamento altre 2 classi a Marial Lou.

# Superare i limiti della disabilità

## Sentirsi utili. La miglior “medicina” per 150 non vedenti

Sentirsi utili anche in condizione di disabilità. È questo il primo vero aiuto che nel 2007 hanno ricevuto gli oltre 150 non vedenti, assistiti nel corso del progetto attivato nell'area di Angangrial Payam, a circa un centinaio di chilometri da Rumbek. Progetto condotto in collaborazione con AAA (Arkangelo Ali Association), che coinvolge una popolazione di circa 180 mila persone, su un'area dove si registrano, oltre alla cecità, anche patologie come malattie della pelle, degli occhi, malaria e infezioni respiratorie ed epidemie periodiche di meningite. “L'obiettivo specifico del progetto attivato per fornire un sostegno alla popolazione ipovedente o soggetta a cecità – spiega Lina Sala

### “Puntiamo anche al reinserimento socio economico dei disabili colpiti da cecità”

presidente di AAA – è quello di supportare i ciechi e gli ipovedenti attraverso la prevenzione sanitaria e la promozione di sani stili di vita, anche con l'aiuto dei leader amministrativi che li incoraggiano a cercare assistenza presso il dispensario legato all'ospedale di Angangrial.

Oltre a questi puntiamo anche al reinserimento socio economico dei soggetti colpiti da disabilità, spesso legata alla lebbra, fornendo sussidi ed alimenti come zucchero, fagioli, sale e biscotti, aiutandoli nella riparazione delle proprie capanne e promuovendo campagne di educazione sanitaria”. Il progetto prevede anche una terapia occupazionale coinvolgendo le persone che conservano una seppur lieve abilità visiva nelle piccole attività di agricoltura che rappresentano la maggior fonte di reddito della zona. Sono state approntate anche alcune cliniche mobili, una sorta di ospedale viaggiante, per poter portare assistenza anche ai villaggi più lontani dal dispensario, con “missioni sul campo” che restano per quattro giorni nelle piccole

comunità permettendo di coprirne i bisogni sanitari con particolare attenzione all'educazione ed alla prevenzione. Per il futuro l'obiettivo è potenziare i servizi offerti finora, puntando soprattutto a realizzare delle periodiche sessioni di interventi chirurgici presso l'ospedale di Mapuordit, collegandosi al progetto di “cura agli occhi” già avviato nella città.

### “Missioni sul campo” per portare assistenza ai villaggi più lontani dalle cliniche.

Per studiare meglio. Nuove aule per gli oltre 300 studenti di Aliap e Agangrial.



*Un bambino incuriosito si avvicina alle nuove scuole.*

*Aliap: imbianchini all'opera per terminare i lavori.*

# Sudan e Darfur, ferita ancora aperta

Anche le immagini di Cesar per informare sul dramma “invisibile” all’ONU

Nella città partenopea Cesar si racconta attraverso le immagini. Il lavoro svolto dalla nostra associazione è stato presentato alla conferenza dello scorso quattro marzo organizzata dal professor Massimo Scalfati e dall’Istituto Italiano di Scienze Sociali. Conferenza durante la quale è stato presentato il saggio del politologo Catello Avenia. “Il conflitto in Darfur” ripercorre le tappe principali della guerra che da più di mezzo secolo ha provocato oltre due milioni di morti, un dramma a cui si sommano carestie, epidemie e povertà.

## Avenia: “una lotta per il controllo di: acqua, terra e petrolio”

Il saggio si apre con una considerazione sulle diverse “chiavi interpretative” della vicenda, “La guerra tra Nord e Sud, tra musulmani e cristiani, tra arabi e africani. O molto semplicemente una lotta per il controllo delle principali risorse economiche del paese: l’acqua, la terra, il petrolio” come il politologo sottolinea nelle prime righe dell’opera.

Puntando i riflettori sulle connotazioni sia etniche che economiche del conflitto sudanese che ha lasciato le “cicatrici maggiori” nella regione del Darfur, in cui dal 1955, data ufficiale di inizio del conflitto, ad oggi si contano



400 mila morti di stenti, escludendo le vittime dirette del conflitto, ed oltre 2 milioni di persone costrette ad abbandonare le proprie case.

Il saggio, inserito nella collana “i quaderni di studio”, punta il dito anche sull’ONU, ritenuta negligente. Secondo l’autore, l’assemblea del palazzo di vetro, nonostante si sia interessata al conflitto dal 1994, non è ancora

**Danni collaterali del conflitto: 400 mila morti di stenti ed oltre 2 milioni di senza casa.**

riuscita a scrivere del tutto la parola fine sui massacri, rinunciando oltremodo ad utilizzare la parola genocidio nel caso del Darfur, “classificando gli scontri come conflitti inter-etnici”, mascherando così “l’ombra di interessi economici - conclude l’autore - ...giacimenti di oro nero da parte dei potenti del globo. Quasi a ripetere la storia in un nuovo colonialismo”.



## Warawara spegne due candeline

Intervista con Luisa Ber, Luisa Baz e Mariella

### **A maggio compirete il secondo anno di attività su cosa avete lavorato finora?**

In questi anni abbiamo cercato di dare vita ad negozio che promuovesse la vendita di prodotti giustamente retribuiti a chi li produce, non soggetti alle regole dei mercati internazionali che hanno portato all'impoverimento e sfruttamento del sud del mondo.

### **Cosa differenzia una bottega come la vostra?**

Ogni bottega, a differenza delle grandi catene di distribuzione non ha come obiettivo la vendita fine a se stessa, ma vuole promuovere uno stile di vita alternativo. Warawara, come

tutte le botteghe del CES, cerca nel suo piccolo di scuotere le coscienze e di spingere sia il volontario che il 'cliente' ad essere più "sobrio".

### **Altri incentivi ad acquistare prodotti del commercio equo?**

Con gli acquisti i nostri clienti contribuiscono anche alla realizzazione di progetti CESAR in Sud-Sudan. Con la possibilità di verificare sulla bacheca della nostra sede gli sviluppi dei progetti africani.

### **Cosa vuol dire per voi lavorare nella "bottega"?**

Non ha nulla a che fare con l'idea del commesso né dell'impiegato di un negozio. Essere un volontario di una bottega del CES implica la condivisione di valori che si possono così trasmettere ai "clienti". Di conseguenza chi compra in bottega, sempre più spesso, non è un semplice consumatore, ma un sostenitore che opera una scelta critica.

# Ci sono mille modi per far sorridere i ragazzi del Sud Sudan. E ce n'è uno molto facile. Il tuo 5x1000.



La tua denuncia dei redditi può diventare un aiuto concreto a sostegno dei nostri progetti sanitari, educativi e di sviluppo nella Diocesi di Rumbek (Sud Sudan).

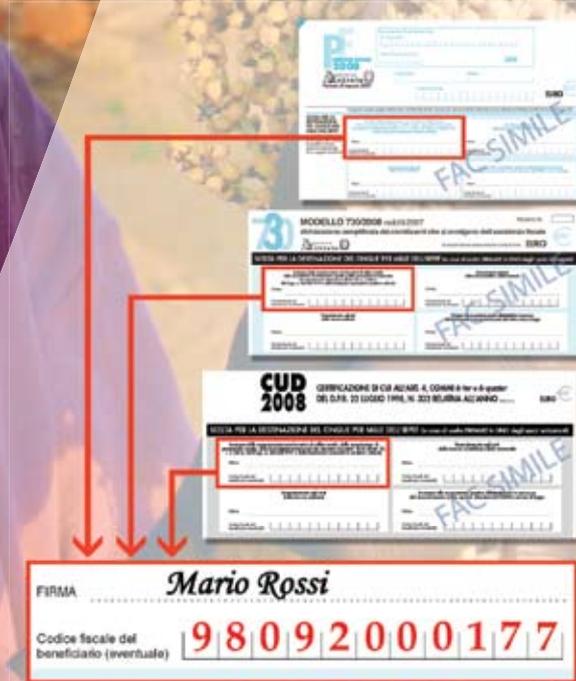
**Da oggi puoi destinare il 5x1000 dell'IRPEF direttamente a CESAR.**

**Il 5x1000 non comporta nessun costo aggiuntivo al contribuente.**

**Il 5x1000 non sostituisce l'8x1000 destinato alle confessioni religiose.**

Come fare ?

- 1) Firma nel riquadro dedicato al volontariato (il primo in alto a sinistra) nella tua denuncia dei redditi.
- 2) Inserisci, sotto la tua firma, il codice fiscale di CESAR: 98 092 000 177



## CESAR ONLUS Coordinamento Enti Solidali a Rumbek

### Sede legale:

Via Cottinelli 22  
25062 Concesio, Brescia  
(Italia).  
Telefono e fax: 030.2180654  
Mobile: 333.3775252  
Codice fiscale: 98092000177

### Sede operativa e bottega equo solidale:

Via Roma 29  
25064 Gussago, Brescia  
Telefono e fax: 030.2524388  
P. IVA: 02758770982  
[www.cesarsudan.org](http://www.cesarsudan.org)  
email: [ass.cesar@tin.it](mailto:ass.cesar@tin.it)

### 1) Attraverso bonifico bancario:

**UBI Banco di Brescia**  
IBAN:  
IT52S  
035005441000000017517  
Intestato a "Cesar Onlus"  
**BCC di Brescia**  
IBAN:  
IT66Q  
0869254411006000601488  
Intestato a "Cesar Onlus"

### 2) Attraverso bollettino postale:

C/C postale: N° 27744465  
IBAN:  
IT90R  
0760111200000027744465  
Intestato a "Cesar Onlus"

3) Direttamente online visitando  
il sito [www.cesarsudan.org](http://www.cesarsudan.org)

*Questa pubblicazione è stampata  
su carta riciclata.*

*Scegli come fare le tue donazioni, sono fiscalmente deducibili:*